



Salarano Canavese

*Troncato: al Primo, di rosso, alla lettera maiuscola S, d'oro, accompagnata da due cornucopie d'oro, una e una, con fiori, frutti, foglie al naturale; al Secondo, d'azzurro, ai due schioppi all'antica, d'oro, decussati, attraversati dalla fascia di argento, doppiomerlata di tre pezzi.
Ornamenti esteriori da Comune.*

La più antica attestazione *Salairano* (1173), rappresenta, con minime varianti la forma diffusa, derivata da *Salarianus*, prediale formato dal gentilizio latino *Salarius* e dal suffisso *-anus* (Olivieri). Il significato del toponimo sarà quindi “fondo appartenente a Salario”.

La storia

E' accertato che i primi abitanti di Salarano furono i Salassi, tribù celtica che fece la sua comparsa sul territorio canavesano attorno al V secolo a.C. e rapidamente si spinse fino ai confini con il Vercellese, con il Biellese e la Valle d'Aosta. In quale punto di questo periodo storico sia da inserire la fondazione di Salarano è difficile da stabilire perché mancano notizie ufficiali. Il borgo, con il nome di *Salarana*, viene citato per la prima volta nel 999 in un diploma di Ottone III. Un'altra citazione la si ha in un documento dell'anno 1020, quando i figli di Arduino (Guiscardo e Arduino II) vi tennero un'assemblea. E' comunque certo che in questo paese (non si sa esattamente da quanto tempo), oltre alla Città di Ivrea vi aveva vari diritti anche il Capitolo eporediese, che fino al 1173 era qui padrone di terre. Successivamente Salarano seguì le sorti di Ivrea fino al 1619, quando, fra le proteste degli eporediesi, Carlo Emanuele I Duca di Savoia, lo costituì in Marchesato unitamente a Samone e a Banchette, a favore di Francesco Damas, discendente da antica e nobile famiglia francese. Alla di lui morte, avvenuta nel 1639, il feudo passò alle figlie ed ai loro rispettivi mariti: Enrico Emanuele di Saluzzo e Francesco dal Pozzo. Nel 1672 il feudo venne alienato a Gio Gotti originario di Cherasco. Con l'estinzione di questa famiglia, avvenuta nel 1786, il feudo ritornò alla Casa Savoia, la quale un anno dopo aver staccato Salarano dagli altri Comuni lo eresse a contado a favore di Alessandro Sclopis, a cui succedette il figlio Federigo Paolo, con la morte del quale si estinse la famiglia degli Sclopis ed il feudo (1878) tornò definitivamente ai Savoia. Agli inizi del 1900, a causa di un grave periodo di crisi economica prese, anche per gli abitanti di Salarano, l'avvio del fenomeno dell'immigrazione. Alcuni (pochi) si limitarono a trasferirsi nella vicina Torino, molti si recarono all'estero, prevalentemente in Argentina. Nel 1920 l'agricoltura assorbiva ancora il 69,7% della popolazione attiva, che però era destinata a scendere progressivamente. Con il nascere delle industrie eporediesi e con il mutare delle esigenze di vita molti saleranesi lasciarono il loro mestiere o il lavoro di modesto contadino per diventare operai nelle fabbriche, soprattutto negli anni che seguirono la seconda guerra mondiale la Olivetti, quando fu polo di attrazione per migliaia di lavoratori provenienti da ogni regione d'Italia che trovarono abitazione non solo a Ivrea ma anche nelle sue immediate periferie ivi compreso Salarano.

I personaggi

Federigo Paolo Sclopis (1798-1879). Ebbe tra i suoi professori il filologo Carlo Boucheron e l'illustre orientalista, l'Abate Peyron. Si laureò in Giurisprudenza e nel

1822 Sclopis entrò nella magistratura sabauda, di cui divenne in seguito Presidente di Cassazione. Nel 1831 venne nominato nella Commissione per la redazione del

Codice civile. Dal 1853 al 1878 Sclopis fu Presidente della Regia Deputazione di Storia Patria. Scelto dal Re Carlo Alberto per formare il primo Governo costituzionale, delegò l'amico Cesare Balbo. Fu eletto nel primo Parlamento subalpino e poi nel 1849 entrò in Senato. Nel 1864, si dimise dalla sua carica di Presidente del Senato e divenne presidente dell'Accademia delle Scienze, cui lasciò tutti i suoi scritti e la sua

Gli edifici

Complesso di Sant'Urbano. Sul territorio di Salarano si erge un rilievo collinare detto colle di Sant'Urbano al quale si accede per mezzo di una strada sterrata. Sulla sua sommità sorge l'omonimo complesso costituito dalla cappella della Madonna della Neve, dalla torre medioevale di Sant'Urbano e dal romitorio. La torre circolare di stile preromanico-carolingio è quanto rimane del castello medioevale costruito intorno al Mille. Oggi, fortunatamente, per questo complesso che ha versato per lungo tempo in un grave stato di degrado, colmo di calcinacci e polvere, è stato avviato il progetto di restauro e risanamento conservativo. **Chiesa Parrocchiale.** L'erezione a Parrocchia di Salarano risale al 1944. I lavori furono resi possibili grazie alle offerte della popolazione, con il contributo del Comune e del nuovo Parroco per quanto concerneva l'arredamento. La nuova Parrocchia venne intitolata a San Defendente Martire, patrono dei carrettieri, categoria che all'epoca era largamente rappresentata in paese. Oggi, la Parrocchiale, al termine di interventi di tinteggiatura è ritornata al suo vecchio splendore. **Affreschi di via sclopis** Nella fiancata che si affaccia su Via Sclopis sono stati riportati alla luce, due affreschi risalenti alla fine del 500. La ricostruzione della composizione mette in evidenza - al centro ma semicancellato - uno scudo che si direbbe “*fasciato d'argento e di rosso*” sormontato da un

ricca biblioteca. **Cristina Bianchi** (1991). Nata ad Ivrea, promessa della canoa di discesa italiana, abita a Salarano. Atleta giovanissima, ha partecipato nei Campionati mondiali di canoa a Ivrea del 2008 raggiungendo il quarto posto nella gara K1 Classic Race Team e tredicesima (la migliore fra le italiane) nella gara di K1 individuale.



Salarano Canavese

Epoca di fondazione
Celtica

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
489

Abitanti
558

Superficie territoriale
2,15 kmq

Altitudine s.l.m.
236 m.



Palazzo comunale

Via Marconi, 7/1
Tel. 0125 53123
Fax 0125 538447
salarano.canavese@reteunitaria.piemonte.it
www.comune.salaranocanavese.to.it